

L'ANALISI

Il Pnrr ha impallinato la rete unica delle Tlc

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) a firma Draghi-Colao archivia di fatto il progetto della «rete unica». Il tema è complesso, provo a sintetizzare. L'oggetto è l'infrastruttura che porta fisicamente la connessione internet ultraveloce (i cavi in fibra ottica) nelle case degli italiani. Nelle maggiori città esistono già varie reti infrastrutturali di proprietà dei singoli operatori, in altre aree è presente solo la rete Tim, nelle aree rurali l'infrastruttura non c'è.

Con il termine «rete unica» si indicano due progetti diversi e antitetici. Il primo prevede la costituzione di una società, nella quale far confluire le reti esistenti (incluse quella secondaria di Tim e quella di Open Fiber); tale società sarebbe integrata verticalmente sotto Tim. Questo progetto, fortemente sostenuto dal Governo Conte 2, avrebbe avuto come principale beneficiario Tim.

Il secondo progetto, quello di Open Fiber, prevede ugualmente la costituzione di una nuova società nella quale far confluire le infrastrutture esistenti, ma che, a differenza della prima, non sarebbe integrata verticalmente, diventando

DI MARCELLO GUALTIERI

un fornitore di servizi per i vari operatori telefonici. Infine, Cassa Depositi e Prestiti (società a controllo pubblico, ma che detiene il risparmio postale degli italiani) è sia socio rilevante di Tim (10%, con un prezzo di carico molto superiore a quello attuale) sia socio di maggioranza di Open Fiber (60%).

Il progetto della «rete unica» viene di fatto stoppato dal Pnrr che parla di fondi destinati alle «reti» (plurale) e sulla base di gare. Da parte sua, il ministro Vittorio Colao, manager di straordinaria competenza, ha chiarito che ciò che conta è portare internet veloce in tutto il Paese e dove l'investimento nell'infrastruttura fisica (il cavo fino a casa) non è giustificato, si possono utilizzare altre tecnologie meno costose, da mettere in concorrenza con la rete infrastrutturale.

La rete unica (un progetto deleterio in entrambe le versioni) sembra fortunatamente al capolinea: avrebbe avuto il paradossale effetto di sostituire alla concorrenza (già esistente) un monopolio (da creare con scelta politica). I profitti del monopolista della infrastruttura sarebbero stati pagati per generazioni dagli italiani.

—© Riproduzione riservata—

Viene ristabilita la concorrenza fra i produttori

non utilizzare altre tecnologie meno costose, da mettere in concorrenza con la rete infrastrutturale.

La rete unica (un progetto deleterio in entrambe le versioni) sembra fortunatamente al capolinea: avrebbe avuto il paradossale effetto di sostituire alla concorrenza (già esistente) un monopolio (da creare con scelta politica). I profitti del monopolista della infrastruttura sarebbero stati pagati per generazioni dagli italiani.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Rrf injured the single comm network

The Recovery and Resilience Facility (Rrf) signed by Draghi-Colao ultimately sets aside the «single network» project. I try to summarise the complicated subject. The issue is the infrastructure physically taking ultra-fast internet connection (fibre optic cables) into Italian homes. Various networks, owned by individual operators, already exist in major cities. At the same time, we have only the Tim network in some areas, while there aren't any cables in rural zones.

The term «single network» refers to two different and opposite projects. The first creates a company to take over the existing networks (including Tim's secondary network and Openfiber). Such a company would vertically merge with Tim. The project, strongly supported by the Conte 2 Cabinet, would make Tim the first beneficiary.

The second project, Openfiber, also creates a new company taking over the existing infrastructure. However, unlike the first, it wouldn't vertically merge, but it would become a service provider for many phone companies.

Finally, Cassa Depositi e Prestiti (a state-owned company that invests the Italian postal savings) is both a significant shareholder in Tim (10% with a much higher carrying price than now) and a majority shareholder in Openfiber (60%).

However, the Rrf kills the «single network» project. The plan mentioned funds for «networks» (plural) with tenders. Minister Vittorio Colao, a manager with extraordinary skills, made it clear that the government wants to bring fast internet to the whole country. When the investment in the physical infrastructure (the cable to the home) is not justified, we can employ other less expensive technologies to compete against the network.

The single network (a deleterious project in both versions) luckily seems to be ending: it would have created a paradox effect to replace (already existing) competition with monopoly (created by political choice). Italians would have paid the monopolist's profits for generations.

—© Riproduzione riservata—
traduzione di Carlo Ghirri

Competition between companies is coming back

IL PUNTO

La strana guerra dei virologi in tv, l'un contro l'altro armati

DI ROSARIO LEONE

In principio se ne vedevano solo un paio; poi via via sono spuntati come i funghi al primo sole dopo la pioggia. Ogni trasmissione ha il suo, di fiducia, e la gara a chi è più originale è stata a chi è più originale. Un virologo (o presunti tali) si danno battaglia in televisione a colpi di teorie e dati, utilizzati a sostegno di questa o quella tesi. E in questi 14 mesi di pandemia se ne sono ascoltati di teoremi bislacchi: dall'utilità o meno di portare la mascherina fino al diverso giudizio sui vaccini, passando per le varie posizioni su terapie utili e percentuale di riempimento delle terapie infettive.

Parlano di tutto, assumendo (chi più, chi meno) toni oracolari come se fossero depositari delle conoscenze più approfondite di ogni realtà locale. Dire che i cittadini siano smarriti almeno un po' da questo carosello di dichiarazioni è un eufemismo. La realtà, sotto

gli occhi di tutti ogni sera, è che ogni trasmissione interpreta a modo proprio fenomeni e situazioni, creando una confusione immane nel Paese. Per non parlare degli insulti coloriti che sono arrivati a scambiarsi. In di-

Telespettatori sempre più storditi e confusi

retta, a una virologa è stata affibbiata la definizione di «veterinaria» (anche perché in effetti in possesso di quel tipo di laurea); mentre un altro ha targato come «anestesista» (perché in effetti lo è) un altro ospite della medesima trasmissione.

Come se fosse concesso solo ai virologi capire di pandemia e di misure di contrasto. La filiera della sanità, da questo punto di vista, è molto ampia nel suo dipanarsi. Così al tema Covid è interessato non solo chi professionalmente

si interessa di pandemie e infezioni. Ma, banalmente, anche i reparti che vengono interessati anche nelle fasi successive (pronto soccorso, malattie infettive, terapie intensive) potrebbero utilemente dare un contributo di idee alla discussione. Che poi in effetti non è che si senta tutta questa necessità di ascoltare questo informe chiacchiericcio.

Resta comunque questa sorta di primato dei virologi, che poi però si devono differenziare anche tra di loro e da qui il via alle dichiarazioni le più varie. In questo trambusto vi sono i telespettatori che non sanno più a chi dare credito. Quale tipo di vaccino e per quale età? E nel caso di anticorpi già esistenti, bisogna fare il vaccino? E se sì quante dosi? E il distanziamento a quanti metri è efficace, uno due o tre? All'aperto o al chiuso? Sperare di avere le idee chiare dopo avere fatto zapping serale è praticamente impossibile.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Non potendo decidere Conte viene rosolato

DI MARCO BERTONCINI

In casa grillina prevale nettamente il rinvio. Lasciando da parte **Beppe Grillo**, preoccupato per il figlio più che per la politica, non si assumono decisioni. **Davide Casaleggio**, con la richiesta di fondi che i grillini dicono di non possedere, fa prevalere il rimando. L'impossibile identificazione del rappresentante legale del M5s provoca altre perdite di tempo, nonostante il reggente ormai perpetuo **Vito Crimi** proclami la propria legittimità di voce pentastellata.

Chi più di tutti patisce questa fregola di slittamenti temporali è **Giuseppe Conte**. La sua smania di prendere la guida unica di un movimento ridotto a fotocopia del Pd, in sostanza un gruppo di sinistra verniciato di ambientalismo, lo paralizza. Non è nemmeno un iscritto statutarmente identificato: che pretende? Anzi: lo statuto in vigore non permette l'auspicato

predominio di un solitario. Nel frattempo si direbbe che a vincere l'ineffabile indolenza che li ha finora condizionati siano gli ex grillini. Forse. Sono una massa di decine fra espulsi, dimissionari, attendisti. Per ora, li raggruppa molto parzialmente la sigla l'Alternativa c'è, con una componente di 14 deputati e una, non riconosciuta, di 9 senatori. E non si tiene conto di personaggi come Nicola Morra e Barbara Lezzi, finora condizionati dal rinvio.

Adesso si calcola che una trentina di eletti grillini delle origini sarebbero pronti ad agire in forma organizzata. Sarà vero, tuttavia fino a oggi nessuno ha visto un regolare collegamento tra la fetta di base rivolta contro Conte e i tanti parcheggiati fuori del movimento. Aggiungiamo che il popolare **Alessandro Di Battista** è il più propenso agli slittamenti. Sostiene infatti di volersi impegnare a settembre.

—© Riproduzione riservata—